

Per il trio «Mondorhama» rock dal tono melodico che ammicca al ballabile

Il primo disco non si scorda mai, è un battesimo del fuoco che lancia o brucia le nuove speranze musicali. Ma questi «Mondorhama» hanno già avuto il fiato sul collo del grande pubblico, hanno già subito il torchio della agguerrita critica musicale italiana e internazionale quando presentarono l'anno scorso a Sanremo il loro «Cha cha cha atomico», assai più noto, soprattutto all'estero come «Mondorhama».

Così, sull'onda di questo orecchiabile successo, il trio composto da Varo Venturi, Marcello Murru e Liliana Richter hanno addizionato unaacca al loro cavallo di battaglia e sono divenuti i «Mondorhama», costruendo — canzone dopo canzone — il loro primo Lp pubblicato dalla Rca la quale assicura che sul mercato tedesco, dove questo disco ha già visto la luce da qualche tempo, si sta muovendo un largo interesse nell'ambito della programmazione radiofonica nazionale attorno alla loro originale ricerca sonora.

«Stories», questo è il titolo dell'album, è cantato in inglese, una scelta che appare tanto antipatica quanto obbligata come lasciapassare per il mercato estero.

Il rock dei «Mondorhama» è infatti il gradevole risultato della fusione tra alcune novità stilistiche recenti e il tradizionale soft-melodico e molto ballabile che si contrappone agli esperimenti più «duri» e «demenzali» di recente e recentissima uscita.

Per seguire questa immagine stravagante e originale i «Mondorhama» hanno presentato il loro Lp alla discoteca «Plastik», un locale che sembra quasi volersi porre in antitesi alla tradizione del contiguo «Rolling Stone». Niente moquette ma piastrelle di granito, niente seggiole ma un lungo anonimo muretto e le pareti nude, di un pallido grigio-ghiaccio. Insomma un'atmosfera così desolata che ha saputo ravvivarsi quando è stata pervasa dalle fiammanti melodie del trio.

I pezzi musicali che compongono «Stories» sono tutti scritti ed arrangiati da Varo Venturi salvo «Virgin Souls»

e «Devil Angel» (peraltro è l'unico degli otto brani che era già conosciuto come B-side di «Mondorama»), scritti a quattro mani con Marcello Murru. Il retroterra culturale, o «back-ground», di Murru, viene da una vasta attività teatrale, che deve averlo portato a contatto con notevoli esperienze di mimo e di drammatizzazione corporea, tutti antecedenti che compaiono nella sua interpretazione e saranno probabilmente determinanti nella realizzazione del «video» che sta nascendo attorno a «Stories».

Liliana Richter, infine, fa la parte del leone per la sua incisività espressiva e il ruolo di interprete quasi virtuosa che assume nel gruppo.

Diego Gelmini

.....